بِسْمِ اللهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allâh, il Clemente, il Misericordioso.

D: Un confratello in Francia vorrebbe sposare una consorella, il padre di questa consorella però gli impone di far precedere il matrimonio con rito civile a quello con rito religioso; il matrimonio sarà dunque all'insegna della legge francese. Questo confratello può o meno sottostare a questa condizione?

Preciso che questo confratello non intende piegarsi in alcun modo alle leggi di questo paese attraverso il matrimonio civile, e che aveva promesso di accettare la suddetta condizione prima di sapere cosa implica un matrimonio all'insegna di una legge infedele. Ha o meno il diritto di firmare l'atto di matrimonio?

R: Se è stipulato chiaramente che in caso di litigio sarà obbligato a ricorrere al loro giudizio, chiunque accetta tale contratto attraverso le parole o gli atti diviene miscredente, giacché è comprovato che chi ricorre a un giudizio diverso dalla legge di Allâh è miscredente per la semplice volontà [di ricorrere a tale giudizio] senza averla manifestata attraverso le parole o gli atti, che dire allora di chi ricorre [a tale giudizio] e lo accetta attraverso le parole o gli atti?

Se il matrimonio comporta l'accettazione delle leggi forgiate, e non c'è alcuna coercizione, trattasi di miscredenza, che si esprime attraverso la soddisfazione del giudizio dell'idolo, e chi è soddisfatto di ciò non lo ha rinnegato.

Questo anche se egli è fermamente intenzionato a non sottomettersi a queste leggi, perché la mera soddisfazione nel ricorrere al giudizio dell'idolo in caso di litigio, costituisce un diniego che lo fa uscire dalla cerchia dell'Islâm.

Tuttavia, se egli non conosceva i termini e le condizioni di tale contratto, [ed era ignaro che ciò avrebbe comportato il ricorso alle leggi dell'idolo in caso di controversia o di divorzio] è scusato. Se invece firma tale atto con cognizione di causa è un miscredente, e dovrebbe pentirsi al cospetto di Allâh.

D: Se essi stipulano come condizione che in caso di litigio [o di divorzio] non faranno ricorso in tribunale, possono comunque sposarsi con rito civile, nonostante affermino di sposarsi in nome della legge [francese]?

R: Cosa si intende con l’espressione «in nome della legge [francese]»; si vuole forse intendere che la legge permette quanto detto sopra?

Se questo è il senso allora non è miscredenza in sé, giacché il legislatore ha autorizzato il matrimonio; ma diviene miscredenza solo se essi accettano il fatto che il matrimonio non sia valido se non secondo la loro legge.

Un uomo diviene miscredente soltanto se commette un atto di miscredenza, come ricorrere al giudizio dell’idolo o prosternarsi per altri che Allâh, o altri atti d’adorazione che debbono essere tributati unicamente ad Allâh.

Ma se si tratta di una cosa legiferata o religiosamente interdetta, se egli accetta questa legge in contrasto con la Legge di Allâh, non diviene miscredente fintanto che non crede che l’illecito sia permesso, o che il matrimonio sia valido secondo la legge forgiata e non secondo la Legge di Allâh.

D: Quindi se questo matrimonio si svolgerà in nome della legge [francese], senza che sia previsto il ricorso alla loro legge in caso di litigio, è permesso?

R: Si, perché questo atto non costituisce miscredenza in sé e per sé; il matrimonio è alla base una cosa legittima nella religione di Allâh, e la legge [in questo caso] è conforme con ciò che Allâh ha permesso.

Ovviamente se approva questa legge è miscredente, ma se è convinto che sia falsa e che il matrimonio sia legittimo secondo la Legge di Allâh e non secondo la legge dell’idolo non sarà affatto miscredente. Questo assomiglia al caso di chi beve del vino poiché la legge forgiata lo permette, pur sapendo che è religiosamente interdetto; egli non accetta il giudizio di questa legge.

Il musulmano diviene un denegatore se commette un atto che costituisce in sé un diniego maggiore, deliberatamente e senza essere costretto.

D: In questo caso sarà dunque vietato?

R: Si, è vietato, salvo in caso di necessità, altrimenti è un peccato.

Šayḫ Abû Maryam `Abd al-Raḥman al-Muḫlif